



Preghiamo con le Beatitudini

Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio

Canto iniziale: Vieni Spirito Creatore



Celebrante: Siamo qui riuniti nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo...

Guida: Ci predisponiamo con il cuore e la mente a vivere ora un momento di preghiera. Vivere della Parola è già una Beatitudine. Una fortuna senza fine, una gioia sconosciuta. La Parola illumina tutto, ci rivela il nostro cuore, ci porta al Cuore di Dio. Entra lì dove nessuno può entrare. Sana chi è malato, apre quel che è chiuso. Chiede soltanto di essere ascoltata, accolta. E' vivere di Lui.

Fonti Francescane – FF 1239

Durante il biennio che seguì alla impressione delle stimmate egli, come una pietra destinata all'edificio della Gerusalemme celeste, era stato squadrato dai colpi della prova, per mezzo delle sue molte e tormentose infermità e, come un materiale duttile, era stato ridotto all'ultima perfezione sotto il martello di numerose tribolazioni.

Nell'anno ventesimo della sua conversione, chiese che lo portassero a Santa Maria della Porziuncola, per rendere a Dio *lo spirito della vita* là dove aveva ricevuto *lo spirito della grazia*.

Quando vi fu condotto, per dimostrare che, sul modello di Cristo-Verità, egli non aveva nulla in comune con il mondo, durante quella malattia così grave che pose fine a tutto il suo penare, si prostrò in fervore di spirito, tutto nudo sulla nuda terra: così, in quell'ora estrema nella quale il nemico poteva ancora scatenare la sua ira, avrebbe potuto lottare nudo con lui nudo.

Così disteso sulla terra, dopo aver deposto la veste di sacco, sollevò la faccia al cielo, secondo la sua abitudine, totalmente intento a quella gloria celeste, mentre con la mano sinistra copriva la ferita del fianco destro, che non si vedesse.

E disse ai frati: *"Io ho fatto la mia parte; la vostra Cristo ve la insegna"*.

Guida: Le Beatitudini non sono soltanto un programma di vita, ma prima di tutto una "narrazione" della Vita Felice, della Vita Eterna... esse raccontano Gesù. Guardando a Lui scopriamo la loro verità. Lui il povero, il mite, il misericordioso, il ferito...

La sua Parola ci porta sulla via delle Beatitudini, confidenti e sicuri.

Alleluia



Vangelo di Matteo 5,3-12

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli»

Silenzio e meditazione personale

Guida: Per ogni beatitudine ascolteremo ora una riflessione e per ognuna di essa verrà portato un segno che la rappresenta. Spalanchiamo le porte dei nostri cuori e nel riconoscere in esse Gesù, come Lui diventiamo poveri, consolatori, miti, puri, giusti, misericordiosi...

1) "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli" (Mt 5,3)

Prima di poter diventare "poveri di spirito", come Gesù ci chiede, dobbiamo compiere un lungo cammino di discernimento su quali siano le nostre ricchezze. Se è scontato pensare subito alle ricchezze materiali e alla sicurezze economiche, meno scontato è riconoscere le ricchezze interiori, come le nostre idee, i nostri progetti, le nostre opinioni, i nostri puntigli. Tutte ricchezze, certo, e spesso anche veri doni di Dio, che però ci chiede di gestirli appunto come doni e non come nostre proprietà.

In pratica, però, che significa tutto questo? Come gestire queste ricchezze in modo da diventare "poveri in spirito"? Partendo innanzitutto da un cambio di prospettiva: tutto quello che riteniamo nostro (a partire dal nostro modo di vedere e giudicare) deve essere "resettato" sulle frequenze di Dio. Le mie idee, le mie abitudini, i miei diritti devono confrontarsi continuamente con il comandamento nuovo che ci ha dato Gesù: "Come Io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri"(Gv 13,34). Quel "come" all'inizio del suo comandamento ci dà la chiave per comprendere tutto.

COME LUI. E quindi umili, con uno sguardo semplice che sa riconoscere nel fratello, chiunque esso sia, il volto di Dio e lo sa amare senza giudicarlo, camminando al suo lato con discrezione e tenerezza.

COME LUI. E quindi totalmente donati agli altri senza reclamare diritti per sé, se non quello, l'unico, di amare.

COME LUI. E quindi sobri, nella semplicità di una vita che diventa condivisione dei beni con i fratelli meno fortunati, disponibilità all'aiuto fraterno, attenzione a chi ci vive accanto, ai più piccoli e agli ultimi.

La nostra vita sarà davvero vita di "poveri in spirito" quando sarà povero il nostro cuore. "Imparate da me, che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per la vostra vita" (Mt 11, 28)

❖ **Segno: Anfora piena d'acqua**

Ci presentiamo a Te, Signore, con quest'anfora piena d'acqua. Aiutaci ad essere pieni di Te, ricchi del tuo Amore; aiutaci ad essere come l'acqua, semplici ed essenziali, in ogni aspetto della nostra vita.

2) "Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati" (Mt 5,4)

Gesù non ci vuole infelici, ma ci insegna che ci sono lacrime che preludono alla vera felicità. Sono le lacrime di chi soffre ingiusta persecuzione (e forse queste non possono essere le nostre), ma sono anche le lacrime del pentimento e del dolore per il peccato (e queste possono e devono essere le nostre).

Ogni volta che riconosciamo i nostri peccati e davvero ne sentiamo dolore, il dolore di aver rattristato Chi ci ama infinitamente, allora possiamo ricevere il dono delle lacrime che ci purificano. Chi ha sperimentato anche una sola volta il dono di queste lacrime, sa bene quanta gioia e quanta pace portano con sé: la gioia e la pace di sentirsi riconciliati con Dio, con se stessi e con i fratelli, una vera e propria rinascita nella Misericordia.

Dio stesso ci dona la possibilità di questa rinascita nel sacramento della Riconciliazione. Se sapremo accostarci spesso al confessionale con un vero desiderio di conversione, allora potremo sperimentare la pace che nasce da queste lacrime.

"La tua fede ti ha salvata: va' in pace!" (Lc 7,50)

❖ **Segno: Olio profumato**

Ti presentiamo, Signore, quest'olio profumato. Sia il segno di un cuore nuovo, purificato dalle lacrime del pentimento, finalmente capace di vedere e riconoscere le lacrime dei fratelli che soffrono, che sono emarginati, che non vengono accolti.

Canone: Niente ti turbi



3) "Beati i miti, perché avranno in eredità la terra" (Mt 5,5)

Non c'è niente più disarmante al mondo della mitezza e non c'è nessuno più forte di un uomo mite. La mitezza non solo non è debolezza, ma è scelta consapevole e spesso sofferta di rispondere con l'amore alla violenza, all'ingiustizia, alla prevaricazione.

Solo chi è veramente libero (da se stesso, dai pregiudizi, dalle opinioni correnti) può essere mite, perché "ha costruito la sua casa sulla roccia" (Mt 7,24) che è Dio e nulla può turbarlo tanto da togliergli la pace.

I nostri momenti di nervosismo, i nostri scatti d'ira, le nostre insofferenze sono il segnale che in noi manca un punto di riferimento stabile o, meglio, che abbiamo preso come punto di riferimento qualcosa che non potrà mai darci una vera stabilità: il nostro lavoro, la nostra famiglia, i nostri progetti...

Solo se mettiamo Dio al centro della nostra vita potremo imparare ad essere miti per avere "in eredità la terra": Gesù ci donerà tutto ciò di cui abbiamo veramente bisogno quando ci troverà capaci di fidarci di Lui e di vivere la mitezza come regola.

"Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta." (Mt 6,33)

❖ **Segno: Quadro con "personaggi non violenti"**

I tuoi Santi, Signore, ci hanno mostrato come vivere la beatitudine della mitezza: donaci di imparare dal loro esempio la forza della non-violenza e dell'Amore che rinnova il mondo.

4) "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati" (Mt 5,6)

Di quale giustizia? Sicuramente della Sua giustizia, della giustizia di Dio, quella giustizia che ci fa tutti fratelli amati allo stesso modo, tutti ugualmente importanti per Lui, tutti cercati e desiderati da Lui.

Avere fame e sete della Sua giustizia significa quindi vivere da fratelli con tutti, agire da fratelli con tutti, amare come fratelli tutti. E, nel concreto, iniziare da coloro che ci vivono accanto e che spesso non sono come li vorremmo, non ci piacciono, ci stancano, ci inducono a girare alla larga.

Questa è la nostra giustizia: noi siamo portati a dividere il mondo in chi ci piace e chi no. Ma la giustizia di Dio è tutt'altra cosa. E Gesù ci chiede di avere fame e sete della Sua giustizia, cioè di lottare perché non ci siano discriminazioni e intolleranze, cominciando dal nostro piccolo mondo personale fino all'impegno per tutti gli uomini.

"Perché saranno saziati". Saziati da cosa? Dalla Sua stessa giustizia, cioè dal Suo Amore. Quando avremo davvero fame e sete di giustizia, allora il nostro cuore si dilaterà per accogliere in sé, con i fratelli da amare, tutta la pienezza della Sua pace e della Sua gioia.

"Tutto quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me." (Mt 25,)

❖ **Segno: Scigno vuoto...da riempire**

E' uno scigno vuoto quello che ti presentiamo, Signore: dacci Tu la capacità di riempirlo con una vita di impegno fattivo e generoso a favore dei nostri fratelli.

Canone: Ascolta Signor



5) "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia" (Mt 5,7)

Essere misericordiosi non significa solo perdonare le offese. Questa è senza dubbio la manifestazione di un cuore che ama, ma non è tutta l'espressione della misericordia. Essere misericordiosi vuol dire avere un cuore che batte all'unisono col Cuore di Dio e dei fratelli, che sa gioire con chi gioisce e soffrire con chi soffre, che sa partecipare della vita del fratello così in profondità da essere uno con lui.

Se il nostro cuore è indurito dalla rabbia, dal rancore, dal sospetto, dalla sfiducia, come potrà essere misericordioso e mostrare misericordia? È vero che un cuore misericordioso ci rende vulnerabili, ma è un rischio

che non si può evitare di correre se vogliamo essere noi stessi l'oggetto della Misericordia di Dio.

"Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori" (Mt 6,12). "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso" (Lc 6,36). Anche questa volta, il termine di paragone è Dio: COME LUI. E se lasceremo che il nostro cuore si dilati alle dimensioni del Suo Cuore, allora nella nostra vita sbocceranno anche atti concreti di misericordia: il perdono delle offese, l'amore sincero al nemico, la disponibilità sempre rinnovata a ricostruire ponti e amicizie.

❖ **Segno: Cuore**

Con questo cuore, Signore, ti presentiamo la nostra volontà di amarci nella misericordia: fa' che impariamo a camminare uniti, aiutandoci l'un l'altro, sempre disposti a ricominciare perdonando e lasciandoci perdonare.

6) "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Mt 5,8)

Per poter meditare e vivere questa beatitudine, bisogna chiarire bene il significato di "purezza di cuore": come non si può ridurla ad un semplice atteggiamento di continenza nell'ambito della sessualità, così non si può spiritualizzarla fino al punto che non coinvolga più la vita quotidiana.

La purezza di cuore è molto di più: è un cuore finalmente "nuovo, di carne" (cfr. Ez 36,26), ad immagine del Cuore di Dio, capace di amare senza pretese e senza egoismi, di donarsi senza ritorni, di accogliere e compatire. È naturale che da un cuore così nascano anche atteggiamenti che ne rivelano tutta la profondità dell'amore: la castità, la continenza, il rispetto dell'altro in tutte le sue forme.

Non si può rispettare e amare veramente l'altro nella sua personalità e affettività senza un cuore puro, perché ci sarà sempre una ricerca di compensi, più o meno evidente, che tendono ad imprigionare l'altro in un legame di dipendenza. Il vero amore, invece, e cioè quello che nasce da un cuore purificato, favorisce e sostiene la libertà dell'altro, in un dono di sé che non chiede nulla se non di accogliere l'amore.

Un cuore così purificato ci permetterà di "vedere Dio", cioè di riconoscere già qui ed ora il Suo passaggio e le meraviglie che compie in noi e in tutte le sue creature.

❖ **Segno: Specchio**

Uno specchio che sappia riflettere la tua Luce e il tuo Amore: fa', o Signore, che sia così la nostra vita, perchè i nostri figli possano riconoscervi la tua Presenza.

Canone: Dio non può che donare il suo amor



7) "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9)

"Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace..." (Gal 5,22) Per essere operatori di pace e non soltanto annunciatori, bisogna lasciarsi plasmare dallo Spirito Santo e accogliere il dono della pace che Gesù ci ha fatto con la Sua Pasqua: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi" (Gv 14,27).

"Non come la dà il mondo": la pace di Gesù non è un comodo non coinvolgersi per non sporcarsi le mani, né un atteggiamento di remissività e passività, né una facile via di compromesso, ma una scelta precisa di vivere secondo lo Spirito e di farsi "tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno" (1 Cor 9,22).

La pace non si improvvisa e non si vende a buon mercato, ma è il compimento di un cammino di assimilazione a Gesù Crocifisso e Risorto: tutti i santi sono stati operatori di pace e l'hanno donata diffondendola attorno a sé anche senza parole.

Potremo essere operatori di pace solo quando avremo fatto spazio allo Spirito Santo tanto da vivere secondo la sua legge, quella dell'Amore. Allora potremo diffondere ovunque la Sua pace: in famiglia, sul lavoro, in ogni luogo e soprattutto dove mancano la concordia e la comprensione reciproca.

❖ **Segno: Ramoscello d'ulivo**

Questo ramoscello d'ulivo sia il simbolo del nostro impegno a costruire la pace in tutti gli ambiti in

cui ci doni di vivere e operare.

8) "Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli" (Mt 5,10)

Anche in questa beatitudine Gesù ci parla della Sua giustizia. I perseguitati a causa della giustizia sono dunque coloro che soffrono per la fedeltà al Suo Amore; che vengono derisi, maltrattati, umiliati perché amano, come Lui, e, come Lui, non si tirano indietro davanti alle esigenze radicali dell'Amore.

Dobbiamo riconoscerlo con sincerità: davvero poche sono le volte che ci possiamo dire perseguitati a causa della Sua giustizia. Molte, invece, sono le volte che possiamo trasformarci in "persecutori" a causa della nostra giustizia. Ogni volta che rispondiamo al male con il male e all'indifferenza con l'indifferenza, noi ci facciamo, consapevolmente o no, persecutori dei fratelli, perché ci mettiamo al di fuori della logica della giustizia di Dio.

"La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda... Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite... Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi... Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere... Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene" (Rm 12,9-10.14.17-19a.20-21).

❖ **Segno: La Trinità**

Tu, Signore, ci mostri in Te stesso la pienezza della comunione d'Amore: donaci di vivere secondo la tua Giustizia, per essere operatori di unità come Tu ci vuoi.

**"Beati voi, quando vi insulteranno, vi perseguiteranno
e, MENTENDO, diranno ogni sorta di male contro di voi PER CAUSA MIA.
Rallegratevi ed esultate,
perché grande è la vostra ricompensa nei cieli."**

(Mt 5,11-12)

Canone: Magnificat



Padre Nostro

Benedizione

Canto finale: Beatitudini



Beati voi che siete poveri,
perché vostro è il regno di Dio;
ma guai a voi che siete ricchi,
che avete già consolazione.

Beati voi, beati voi, beati voi, beati.

Beati voi, beati voi, beati voi, beati.

Beati voi che avete fame,
perché sarete saziati;
ma guai a voi che siete sazi,



perché avrete fame. **Rit.**

Beati voi che ora piangete,
perché riderete;

ma guai a voi che ora ridete,
sarete afflitti e piangerete. **Rit.**

Beati voi se vi odieranno,
rallegratevi ed esultate;
ma guai quando vi acclameranno,
l'han fatto già coi falsi profeti. **Rit.**